

Roma, 16/11/2016

Gentili,

desidero ringraziarVi per il graditissimo invito a partecipare al XXIII Congresso nazionale SICP "Il tempo delle cure palliative".

Mi avrebbe fatto davvero molto piacere essere con Voi e portare il mio saluto a tutti gli intervenuti; precedenti impegni, tuttavia, mi impediscono di partecipare.

Attraverso questo messaggio, mi preme, comunque, esprimere il mio apprezzamento per l'iniziativa, che rappresenta un'occasione importante di confronto scientifico e culturale per tutti i professionisti impegnati nelle cure palliative.

Dare attenzione ai bisogni complessi della persona, che ad un certo punto della propria vita incontra la triste realtà della malattia, è una delle sfide più difficili che il nostro sistema sanitario si trova ad affrontare quotidianamente.

Con l'invecchiamento demografico, poi, la situazione in Italia è divenuta particolarmente complessa. Abbiamo dovuto imparare a gestire in maniera adeguata il dolore anche nei pazienti cronici e polipatologici. A causa dell'aumento dell'aspettativa di vita, infatti, un numero sempre maggiore di persone è affetto da numerose patologie cronico degenerative, comuni nelle età più avanzate (cardiache, respiratorie, cerebrovascolari, neoplastiche), che spesso provocano gravi sofferenze e con cui si è costretti convivere per anni. Pertanto, è necessario garantire dei percorsi di cure palliative di elevata qualità e per periodi di tempo più prolungati rispetto a quanto previsto nel passato, non soltanto per le malattie neoplastiche ma per tutte quelle patologie che non consentano una qualità di vita dignitosa.

In particolare, nello sforzo di garantire una qualità dei servizi, grande attenzione deve essere data al rispetto per la persona e a tutto ciò che contribuisce a rendere la malattia compatibile con una vita vera e piena di senso.

*L'autentico cambiamento può iniziare solo dalla capacità di ascoltare le persone malate e le loro famiglie, verificare insieme a loro se i nostri mezzi di cura riescono ad essere di reale beneficio alla persona.*

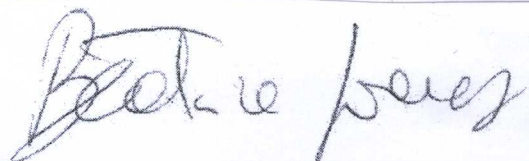
*Ci sono momenti in cui, purtroppo, anche la medicina deve arrendersi. Si tratta di situazioni difficili non solo per i malati, ma anche per gli operatori sanitari che vedono venir meno quella speranza di guarigione che anima da sempre il loro impegno professionale.*

*La mancanza di una prospettiva chiede di rendere ancora più intenso il prendersi cura. E' questo il momento in cui dobbiamo rafforzare lo sforzo perché il malato mantenga alta la sua dignità di persona, perché gli venga garantita, fino alla fase finale, la possibilità di sentirsi pienamente se stesso, ricco della propria dimensione affettiva, relazionale, comunicativa. Il malato non solo deve essere aiutato a superare la sofferenza fisica impiegando tutti mezzi che la medicina oggi mette a disposizione per controllare il dolore e i vari sintomi della malattia, ma deve essere anche confortato dal punto di vista psicologico.*

*Ed è proprio ciò che fate Voi ogni giorno con professionalità, umanità e passione.*

*Pertanto, nel ringraziarVi ancora per il gradito invito, auguro buon lavoro a tutti!*

- Beatrice Lorenzin

A rectangular box containing a handwritten signature in black ink. The signature is written in a cursive style and appears to read "Beatrice Lorenzin".